

Dopo la rete idrica ora fanno acqua i conti

Emergono i problemi finanziari in consiglio comunale

In buona misura il consiglio comunale di ieri era a soggetto: difficile trovare qualche notizia nel suo svolgimento, il cui copione era predeterminata e, a questo punto, doverosa. Dovevano le relazioni degli assessori, visto che lunedì mancavano ancora quelle di Luciano Vigna, di Geppino De Rose e di Martina Hauser, ancora assente (giustificata) e sostituita per gerarchia e con cavalleria, da Mario Occhiuto. Doveroso il dibattito, il cui andamento era scontato: l'opposizione contraria e la maggioranza a fare quadrato. Ciononostante non è stata questione di ruoli fissi né di sfumature. La "ciccia" è uscita lo stesso. Le sfumature ci sono state, ci mancherebbe: per dirne una, Luciano Vigna ha calibrato

**Oro blu in calo:
le forniture
sono scese
del 20 e del 60%
e toccano l'80%**

molto il proprio intervento sulla sua delega al Commercio. Per quel che riguarda il Bilancio è stato prudente. Si è limitato a dire che «l'indebitamento è tale da non poter accedere ad altri finanziamenti». Così pure De Rose ha accennato alla Biblioteca civica, un'altra bella gatta da pelare («la rilanceremo perché dovrà essere la biblioteca della città»). Finisce qui? Ovviamente no. Perché tra i banchi dell'opposizione c'è stato chi ha calcato la mano. Enzo Paolini, per esempio. L'avvocato ha depositato una mozione per chiedere quale sia Sergio

Nucci ha calato il carico. Uno lancia le carte, l'altro conta le

carie. Che, a suo dire, non sono poche e fanno male. «Mussano denuncia un calo del 65% delle forniture, Merone ha un calo analogo, l'80% si raggiunge a via De Rada, mentre la zona di San Lorenzo e dei Casali tocca il 20%». Queste le informazioni di

Nucci. Ma visto che le carie è meglio contarle tutte e una volta per tutte, il dentista non si è fermato qui: «Ci fai sognare con questo programma. Non è da sognatori, caro Mario: è ambizioso e ci auguriamo di vederlo realizzato. Ma devi far rispet-

tare il regolamento. Che impone di dare una risposta entro 15 giorni alle interrogazioni. Io ne ho depositate due: la prima il 9 settembre sui debiti del Comune, la seconda il 20 ottobre sui residui attivi». Cosa fatta capo ha? Certo è che denti così o si curano per tempo o si estraggono. Occhiuto, con la consueta diplomazia, si limita a dire: «Sarò più sollecito». Però poi tocca pure agli altri. E così Salvatore Perugini ha lanciato uno sguardo più critico che aggressivo: «La legge di stabilità ci ingesserà di più. Non potremo spendere né indebitarci come Comune. Non voterò il tuo programma perché le somme che dovresti impegnare non si potrebbero spendere». E poi giù, di schermaglia in schermaglia. Si va dai toni composti di Francesco Spadafora (Pdl), che -anche per deformazione professionale- plaude al piano di sicurezza, a quelli "folcloristici" di Roberto Sacco (Paolini sindaco) per culminare nell'intervento di Giovanni Cipparrone (Sel) che ha calcato la mano sui suoi cavalli di battaglia: l'emergenza rom, interpretata in chia-

ve "drammatica" («dobbiamo aspettare che si verifichi qualche tragedia come Genova o li vogliamo spostare da lì?») e la vicenda di Ecologia oggi («vogliamo aspettare che anche quest'azienda fallisca com'è toccato a Vallecraati?»). Gli ingredienti per una serie futura di polemiche ci sono tutti. Chissà che ne uscirà. Ora restano i problemi. Di non facile risoluzione perché "ereditati", come ha ribadito Occhiuto, e non solo da Perugini. L'opposizione ha garantito che vigilerà. Con i toni pacati dell'ex sindaco o con quelli tosti dell'avvocato patito di rugby. E con le denunce di altri protagonisti, come Giuseppe Mazzuca. Certo è che la partita è delicata. E che l'ottimismo della volontà si concilia male con il pessimismo della ragione.

SAVERIO PALETTA

s.paletta@calabriaora.it

Dopo la rete idrica ora fanno acqua i conti

Il consiglio comunale di ieri era a soggetto: difficile trovare qualche notizia nel suo svolgimento, il cui copione era predeterminata e, a questo punto, doverosa. Dovevano le relazioni degli assessori, visto che lunedì mancavano ancora quelle di Luciano Vigna, di Geppino De Rose e di Martina Hauser, ancora assente (giustificata) e sostituita per gerarchia e con cavalleria, da Mario Occhiuto. Doveroso il dibattito, il cui andamento era scontato: l'opposizione contraria e la maggioranza a fare quadrato. Ciononostante non è stata questione di ruoli fissi né di sfumature. La "ciccia" è uscita lo stesso. Le sfumature ci sono state, ci mancherebbe: per dirne una, Luciano Vigna ha calibrato molto il proprio intervento sulla sua delega al Commercio. Per quel che riguarda il Bilancio è stato prudente. Si è limitato a dire che «l'indebitamento è tale da non poter accedere ad altri finanziamenti». Così pure De Rose ha accennato alla Biblioteca civica, un'altra bella gatta da pelare («la rilanceremo perché dovrà essere la biblioteca della città»). Finisce qui? Ovviamente no. Perché tra i banchi dell'opposizione c'è stato chi ha calcato la mano. Enzo Paolini, per esempio. L'avvocato ha depositato una mozione per chiedere quale sia Sergio Nucci ha calato il carico. Uno lancia le carte, l'altro conta le carie. Che, a suo dire, non sono poche e fanno male. «Mussano denuncia un calo del 65% delle forniture, Merone ha un calo analogo, l'80% si raggiunge a via De Rada, mentre la zona di San Lorenzo e dei Casali tocca il 20%». Queste le informazioni di Nucci. Ma visto che le carie è meglio contarle tutte e una volta per tutte, il dentista non si è fermato qui: «Ci fai sognare con questo programma. Non è da sognatori, caro Mario: è ambizioso e ci auguriamo di vederlo realizzato. Ma devi far rispettare il regolamento. Che impone di dare una risposta entro 15 giorni alle interrogazioni. Io ne ho depositate due: la prima il 9 settembre sui debiti del Comune, la seconda il 20 ottobre sui residui attivi». Cosa fatta capo ha? Certo è che denti così o si curano per tempo o si estraggono. Occhiuto, con la consueta diplomazia, si limita a dire: «Sarò più sollecito». Però poi tocca pure agli altri. E così Salvatore Perugini ha lanciato uno sguardo più critico che aggressivo: «La legge di stabilità ci ingesserà di più. Non potremo spendere né indebitarci come Comune. Non voterò il tuo programma perché le somme che dovresti impegnare non si potrebbero spendere». E poi giù, di schermaglia in schermaglia. Si va dai toni composti di Francesco Spadafora (Pdl), che -anche per deformazione professionale- plaude al piano di sicurezza, a quelli "folcloristici" di Roberto Sacco (Paolini sindaco) per culminare nell'intervento di Giovanni Cipparrone (Sel) che ha calcato la mano sui suoi cavalli di battaglia: l'emergenza rom, interpretata in chiave "drammatica" («dobbiamo aspettare che si verifichi qualche tragedia come Genova o li vogliamo spostare da lì?») e la vicenda di Ecologia oggi («vogliamo aspettare che anche quest'azienda fallisca com'è toccato a Vallecraati?»). Gli ingredienti per una serie futura di polemiche ci sono tutti. Chissà che ne uscirà. Ora restano i problemi. Di non facile risoluzione perché "ereditati", come ha ribadito Occhiuto, e non solo da Perugini. L'opposizione ha garantito che vigilerà. Con i toni pacati dell'ex sindaco o con quelli tosti dell'avvocato patito di rugby. E con le denunce di altri protagonisti, come Giuseppe Mazzuca. Certo è che la partita è delicata. E che l'ottimismo della volontà si concilia male con il pessimismo della ragione.

